

La proposta allo studio dopo il vertice al Quirinale

“Ispettorato speciale” per dirigere in Sicilia le operazioni antimafia

Avrebbe funzioni d'indagine e di coordinamento, come quello che fu creato ai tempi del bandito Salvatore Giuliano - Smentite le voci sulla nomina di un generale a prefetto di Palermo

Dalla redazione romana
ROMA — Azione e iniziative del governo contro il terrorismo. Non hanno ancora notizie precise dopo il vertice svoltosi la notte scorsa al Quirinale e convocato dal capo dello Stato. Cosìga ne ha fatto cenno scommesso in Consiglio dei ministri, ma un po' tutti hanno la bocca cucita anche perché non sono state adottate iniziative concrete. Si parla con una certa insistenza della ipotesi di costituire un Ispettorato Speciale per la Sicilia, al fine di combattere energeticamente l'intreccio confuso e misterioso che sembra legare nell'isola il fenomeno della mafia con quello del terrorismo. Il Cio e delle caserme comuni dell'Ispettorato per la Sicilia sarebbe dotato di poteri particolari. Non sarebbe una novità assoluta perché qualcosa del genere venne attuato ai tempi del bandito Giuliano, proprio per liquidare quel pericoloso crimine che tentava di speculare anche su certe tendenze al separatismo. Al comando dell'Ispettorato venne posto il colonnello dei carabinieri Luca Gallora ex ministro dell'Interno l'on. Scelba. Con quali organici entro quali limiti agirebbe l'Ispettorato di cui si parla non si sa.

In questi giorni sembra una ipotesi. Sta al ministro dell'Interno concordare quanto orientamento di massima. Viene invece esclusa la possibilità da voce era plausibile (non insistente) di nominare prefetto di Palermo un generale dei carabinieri, analogamente a quanto è stato fatto per Genova. La smentita a questa voce ci è pervenuta, autorevole, da fonte governativa. La stessa fonte ha precisato che una delle direttive nell'azione antiterroristica in senso generale è costituita dal potenziamento dei servizi informatici e di sicurezza.

Non è da escludere anche la costituzione — è sempre la stessa fonte governativa — che lo ha detto — di un organismo analogo a quello creato dal generale dei carabinieri Della Chiesa, che aveva in modo autonomo e svincolato dagli altri organismi esistenti. Come e quando ciò avverrà e quali competenze avrà questo nuovo nucleo (se lo si costituirà) non è dato ancora sapere. Tocca sempre al ministro dell'Interno avanzare proposte precise al riguardo. Il governo, in sostanza, non sembra avere intenzione varare nuove norme legislative, tranne quella sui controlli in discussione in Parlamento ma soltanto misure amministrative che possono essere adottate autonomamente senza che sia necessario il consenso del Parlamento.

Nel «pacchetto» a provvedimenti non rientrano le misure antimafia, sulla base delle proposte anni fa presentate dalla commissione parlamentare di inchiesta, proposte che sono rimaste lettera morta.

C'è un tentativo di ripescare quelle misure, e a questo proposito si è depurati comunista che quelli democristiani si ricongono a formare in sede parlamentare le loro proposte.

Per la DC, l'incarico di redigere queste proposte è stato affidato all'on. Padula, che ha già preparato uno schema di massima, dopo essersi consultato con i colleghi del Senato. Ora spetta al gruppo democristiano formalizzare quelle proposte in un vero e proprio progetto di legge. Un altro punto messo in rilievo nel vertice notturno al Quirinale riguarda la libertà di cui godono i brigatisti processati, di leggere i loro proclami propagandistici che risultano essere una pubblica offesa alle istituzioni ed una vera e propria apologia di resto. Si studieranno i mezzi giuridici per porre un freno a quegli andazzo.

Sul piano operativo è stato deciso di rafforzare ulteriormente i reparti anti-terrorismo già stanziati nella zona Milano-Torino-Genoa, con l'arrivo di altri uomini e altri mezzi. Nella riunione del Quirinale, il presidente del Consiglio aveva anche informato il capo dello Stato delle nomine agli alti comandi militari decise poi dal Consiglio dei ministri.

A stare ad alcune informazioni, in un primo momento ci si era orientati a

Deciso dal Consiglio dei ministri

Cambiano tutti i capi delle Forze Armate

Nuovi comandanti anche per i Carabinieri e la Guardia di Finanza

ROMA — Cambio della guardia negli alti vertici militari: è stato deciso ieri dal Consiglio dei ministri con una breve riunione (è durata poco più di un'ora) presieduta da Cossiga, che in aperto di seduta ha ricordato la figura di Pietro Nenni ed ha commemorato le recenti vittime del terrorismo, dal presidente della Regione siciliana, San Mattarella, tra i tre agenti barbaremente assassinati dalle Brigate Rosse a Milano.

Il nuovo capo di stato maggiore della Difesa è l'ammiraglio Giovanni Torrisi, fino a ieri capo di stato maggiore della Marina. Il suo posto è stato assegnato all'ammiraglio Mario Bini, già comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Adriatico. Questo incarico verrà ora ricoperto dall'ammiraglio Vittorio Giacalone.

Anche i carabinieri hanno un nuovo comandante: è il generale Umberto Cappuzzo.

(continua in ultima)

(continua in ultima)</